

# Gian Luigi Zampieri e Susanna Rigacci

di Laura Ruzza



Incontro con...



ono stati il direttore Gian Luigi Zampieri, il soprano Susanna Rigacci, il mezzosoprano Chiarastella Onorati, il tenore Pablo Cesar Cassiba e il baritono Roberto Ab-

bondanza con la partecipazione dell'Ensemble "Musica d'Oggi" e del Coro "Claudio Casini" diretto da Stefano Cucci ad inaugurare, il 26 ottobre presso l'Auditorium "E. Morricone" della Facoltà di Lettere e Filosofia, la nuova stagione concertistica promossa dal secondo ateneo romano. Il programma della serata ha previsto nella prima parte l'esecuzione del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi e l'esecuzione di *Branderburghese*, una composizione originale di Gian Luigi Zampieri.

Nella seconda parte del concerto inaugurale il pubblico presente, numeroso come ogni anno, ha ascoltato l'esecuzione ed interpretazione del *Gloria* di Vivaldi. Protagonisti della serata sono stati, tuttavia, Gian Luigi Zampieri e Susanna Rigacci.

Discendente della scuola direttoriale italiana, Gian Luigi Zampieri è stato l'ultimo allievo del grande M<sup>o</sup> Franco Ferrara, al quale deve la propria formazione morale ed artistica, e sotto la cui guida ha intrapreso lo studio della Musica. Organista e Direttore, nato a Roma nel 1965, ha perfezionato i suoi studi con Franco Ferrara, Carlo Maria Giulini, Gennadi Rozhdestvensky e Leonard Bernstein frequentando i corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia a Roma e dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena dove, nel 1988, è stato insignito del Diploma d'Onore in Direzione d'Orchestra. Nel 1980, all'età di 15 anni, è stato nominato Organista titolare della Basilica di S. Maria in Trastevere dov'è stato attivo per quasi un ventennio. Da anni è impegnato nella divulgazione dell'opera di Astor Piazzolla per la quale è considerato tra i massimi esperti in campo internaziona-

le oltre che nella rivalutazione del repertorio sinfonico italiano del '900.

Figlia d'arte, Susanna Rigacci è nata in Svezia ed ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze. Successivamente si è perfezionata con Gina Cigna e Iris Adami Corradetti. Ha iniziato la sua carriera solistica vincendo il Concorso "Maria Callas" (RAI, 1983) e il concorso indetto dal Mozarteum di Salisburgo nel 1985. Ha cantato nei maggiori teatri italiani e stranieri, prediligendo il repertorio italiano, ed in particolare le opere di Bellini, Rossini e Donizetti, nonché opere francesi e tedesche.

Con sempre maggiore frequenza si dedica alla musica contemporanea; ha, infatti, eseguito in prima assoluta composizioni di Togni, Pennisi, D'Amico, Galante, ed è stata la protagonista della prima esecuzione italiana di *The English Cat* di Henze al Comunale di Bologna. Da qualche anno affianca l'attività concertistica a quella didattica; oltre a tenere masterclasses internazionali insegna presso la Scuola Musicale di Fiesole.

*Qualche ora prima del concerto, i due artisti si sono lasciati gentilmente intervistare, mostrandosi felici di poter esprimere agli altri le loro idee e pensieri attraverso la stampa. Da buon cavaliere, il direttore Zampieri ha ceduto il microfono prima al soprano Rigacci.*

**Potrebbe raccontarci come è stato il suo approccio al mondo della musica ed, in particolare, al mondo della musica lirica?**

Il mio avvicinamento alla musica è stato molto naturale in quanto provengo da una famiglia di musicisti e, quindi, ho respirato musica sin da quando ero piccola. Tutta la mia vita è stata improntata alla musica, quando ero bambina giocavo a fare teatro, imparavo a memoria le opere dirette da mio padre che è direttore d'orchestra e mi divertivo poi a cantare queste opere. Tutto il resto è venuto, quindi, in maniera molto naturale.

**A quale età ha cominciato a studia-**

**re seriamente?**

A studiare ho iniziato all'età di 16 anni, molto giovane.

**Quali sono i compositori che l'hanno maggiormente influenzata e stimolata?**

Io sono amante di diversi compositori. Amo molto la musica barocca e, quindi, Vivaldi, che tra poco eseguiremo, è tra le mie più grandi passioni. Ma adoro Bach, Monteverdi, il melodramma italiano, la musica francese e la musica contemporanea di cui faccio numerose esecuzioni. Mi piace la bella musica.

**Cosa intende per "bella musica"?**

Bella, anche se è un discorso un po' generico. In ogni caso amo tanta musica, non ho un autore preferito, ne ho tanti.

**Quali consigli offrirebbe ad un giovane che oggi desidera avvicinarsi al mondo della musica lirica?**

È difficile consigliare, senz'altro non basta avere una bella voce. È necessario studiare, impegnarsi tanto e poi saper anche aprire un po' la mente e non vivere solo in funzione del proprio canto, perché questo è deleterio. Oltre a cantare perché si sente questo bisogno, bisogna anche divertirsi; nelle mie masterclasses vedo molte persone che soffrono e si preoccupano dei concorsi non vinti, dell'avanzamento della propria età, ecc. Bisogna cercare di vivere in maniera molto serena, perché questo è un lavoro molto difficile ed impegnativo che un giorno va benissimo e un giorno va meno bene, come tutti i mestieri.

**Qual è la sua opinione in merito al dibattito sulle regie tradizionali e sulle regie innovative?**

Requisito fondamentale di una regia è il rispettare la musica e la voce del cantante. Mi piacciono molto le idee moderne purché siano coerenti e con un preciso significato. Ho visto delle cose moderne davvero strepitose.

**Come si prepara ad affrontare l'interpretazione di un nuovo personaggio?**

Si legge la musica e si comincia a can-



tare. Devo dire che quando uno legge la musica bene ed inizia a cantare è già sulla buona strada. La musica è un ottimo interprete e ci dice tanto, a volte dobbiamo fare molta meno fatica di quella che si crede. Poi bisogna metterci del nostro, ma seguendo la musica si ha già la metà del lavoro fatto.

#### **Quali sono i suoi prossimi impegni in Italia?**

Come interprete andrò in tournées in tutta Italia con un gruppo di musica barocca presentando musiche di Vivaldi, Carissimi e Bach. Poi sarò in tournée con il Maestro Morricone. Come didatta, invece, tornerò a Stoccolma, la mia patria, dove terrò delle masterclasses.

#### **Essendo di origine svedese, potrebbe dirci quali sono le differenze esistenti tra l'educazione musicale in Italia e in Svezia, secondo Lei?**

Purtroppo in Italia la musica non viene insegnata tantissimo, mentre in Svezia si comincia molto presto a studiare quest'arte. Io ho un bambino di 6 anni che frequenta la scuola italiana e vedo che qui si insegna qualcosa di musica solo come gioco, mentre all'estero si comincia subito con uno strumento già in una maniera abbastanza seria. In Svezia la musica viene inserita nei percorsi scolastici, mentre qui in Italia noi dobbiamo dedicarci privatamente allo studio della musica, perché non viene inserita in un percorso scolastico.

#### **A questo proposito cosa pensa della riforma dei Conservatori?**

Io sono personalmente coinvolta in questa riforma perché insegno nel Biennio sperimentale di Musica da Camera e devo dire che questa riforma è una cosa intelligente. Infatti, questi ragazzi che accedono ai nuovi corsi non studiano soltanto la loro materia, ma hanno tantissime altre materie complementari, è un lavoro molto impegnativo che aiuta a formare la personalità del musicista. E poi tutto ciò che è cultura ben venga con i tempi di oggi.

#### **Per concludere, ha già lavorato con il Maestro Zampieri?**

No, è la primissima volta, ma ci siamo trovati molto bene. Abbiamo trovato una bella sintonia, importantissima per creare poi la bella musica.

*Successivamente al gentile intervento del soprano, ha preso la parola il Maestro Zampieri.*

#### **Maestro, come è nata la sua passione per la direzione d'orchestra?**

Il mio avvicinamento alla musica è legato ai miei otto anni di età: un giorno andai per caso in una chiesa a sentire un concerto d'organo tenuto da un vecchietto, il grande Maestro Fernando Germani, il pilastro di fama internazionale della scuola organistica romana. Rimasi folgorato da quel concerto: così ho iniziato a fare l'organista. La mia av-

ventura di organista si è protratta per 25 anni in quanto dal 1980 al 2000 sono stato organista presso la Chiesa di Santa Maria in Trastevere. In seguito ha preso il sopravvento la direzione d'orchestra, perché quando avevo 15 anni conobbi un gigante della musica: il Maestro Franco Ferrara, il più grande talento della storia dell'esecuzione musicale che, nonostante i gravi problemi di salute che ha avuto, non ha diminuito l'autorevolezza e il timore reverenziale che incuteva negli allievi e anche nei suoi colleghi avversari, tutti accomunati da un'enorme ammirazione per questo grande direttore. Quest'incontro mi ha affascinato perché ho avuto la fortuna di vivere con il maestro giorno per giorno fino al 7 settembre 1985, data della sua scomparsa. Sarebbe più interessante parlare di lui che di me; il mio sito internet è dedicato proprio a lui. Io devo tutto a Franco Ferrara, perché mi ha illuminato sulla musica in generale; tuttavia nella mia formazione è stato molto importante il mio insegnante di solfeggio, Guido Vendittelli, allievo di Celibidache, che mi ha impostato il movimento del braccio. Quindi, io ho applicato nella direzione d'orchestra ciò che facevo a solfeggio e se non avessi fatto quel solfeggio lì non sarei un direttore d'orchestra. Invece, per quanto riguarda la lettura della partitura devo molto a Francesco De Masi, noto come Franco De Masi, autore di numerose colonne sonore ed allievo anch'egli di Franco Ferrara.

#### **Cosa può dirci della Sua attività attuale di direttore d'orchestra?**

Io sono un direttore d'orchestra in dismissione, ma non per mia volontà. Infatti, l'Italia è un paese che non consente di varcare certe porte che sono solo appannaggio di esclusivi gruppi. Porto l'esempio dell'Accademia di Santa Cecilia: il suo attuale cartellone è composto per il 98% di personaggi stranieri, e non tutti di chiara fama, e solo 6 italiani; tra l'altro questa minoranza italiana è rappresentata sempre dai soliti musicisti, quasi tutti accademici di Santa Cecilia, che vengono a proporci ogni anno gli stessi identici programmi concertistici, non permettendo così un rinnovamento del repertorio. Inoltre, ci troviamo in una città dove vi era l'Orchestra Nazionale della Rai che è stata venduta per interessi economico-politico-sindacali già dall'epoca della gestione democristiana. Così oggi vi è una situazione della musica sinfonica molto variopinta, ma né bianca, né rossa e né verde. Anche questo è da dire: la classe dirigente attuale non ha saputo esprimere nomi che potessero avvicinarsi con tutta quell'intelligenza di sinistra che ha governato per 50 anni l'Italia nel campo della musica e dello spettacolo in genere. E que-

sta è una dimostrazione di incapacità, perché il partito di sinistra ha messo le mani sulla SIAE, su Casa Ricordi, sugli enti radiofonici di Stato: ambiti in cui le sovrintendenze e le direzioni artistiche sono affidate ai pochissimi eletti. Non voglio fare del vittimismo perché, comunque, all'estero ho pochi ma buoni posti dove, fortunatamente, ancora apprezzano ciò che faccio: la Filarmonica di Bucarest mi invita ogni anno e adesso anche la televisione di Stato di Bucarest; per cui potrei benissimo prendere la cittadinanza rumena uscendo dalla Comunità Europea senza farmi nessun danno, in quanto di questa Comunità non me ne importa assolutamente nulla. In proporzione ho più presenze all'estero che in Italia.

#### **Come è la Sua esperienza con la stagione di Roma Sinfonietta?**

Queste stagioni sono diventate per me un punto di riferimento perché so che qui ogni anno un concerto lo posso fare, posso discuterne il programma con gli artisti e si può discutere anche delle nostre problematiche musicali.

#### **Come è organizzato il programma del concerto che tra poco ci presenterete?**

Il programma si apre con Monteverdi, che per me è insolito in quanto questo autore non fa parte del repertorio di un direttore d'orchestra: infatti, ho rifiutato di dirigere perché si tratta di un recitativo continuato che si alterna con dei momenti aritmicamente definiti che non richiedono la presenza del direttore e così mi sono messo al cembalo, sfruttando il mio passato tastieristico. La seconda parte del concerto si apre, invece, con un brano spiritoso, *7<sup>o</sup> Brandenburgese*, che ho scritto io. Non ha niente a che fare con i *Concerti Brandeburghesi* di Bach né ha la pretesa di esserne la continuazione; è un gioco contrappuntistico, un pastiche con una traccia simbolica molto interessante che porta dal disordine all'ordine. Si tratta di una fuga in uno stile concertante: gli strumenti solisti hanno il compito di mettere in evidenza alcuni elementi portanti della composizione. Il soggetto della fuga è il tema di Braccio di Ferro dei cartoni animati, mentre il tema dei divertimenti è quello del *Moto perpetuo* di Paganini: questo fatto vuole indicare la continuità della musica. Inoltre, ci sono piccole citazioni dell'*Inno* di Mameli, del *Can Can* di Offenbach, che l'ascoltatore riconosce mentre ascolta la citazione successiva. Il programma si concluderà poi con il *Gloria* di Vivaldi. I solisti sono tutti di prim'ordine, altamente preparati, che meriterebbero oltre alla platea di questo auditorium, che è ormai diventato familiare, anche la possibilità di esibirsi su altri palcoscenici che purtroppo Roma non offre. ○